



HEY JUDE

THE BEATLES

Autori: John Lennon, Paul McCartney

Etichetta: Sony/ATV Music Publishing LLC

Album: *The Beatles*

Anno: 1968

OLTRE LA CANZONE

Questa canzone è un dono che Paul McCartney ha fatto a Julian, il figlio di John Lennon e di Cynthia, la prima moglie di John. Il rapporto tra John e Cynthia era entrato in crisi, dopo che lui aveva incontrato Yoko Ono, colei che avrebbe cambiato la sua esistenza, e in parte la storia della band stessa. Un giorno Paul andò a trovare Julian, che all'epoca aveva cinque anni.

La visita fu per Cynthia motivo di grande gioia, perché le fece sentire che, nonostante tutto, avrebbe sempre potuto contare sull'amico. Sulla strada del ritorno Paul fermò l'auto e si mise a comporre questa canzone, che nella versione originale si intitolava *Hey Jules*. *Hey Jude* è uno dei più grandi successi dei Beatles: rimase in classifica per sedici settimane, raggiungendo anche la prima posizione e vendendo sette milioni e mezzo di copie in circa quattro anni.

Hey Jude, don't make it bad,

Hey Jude, non essere pessimista,

take a sad song and make it better.

prendi una canzone triste e rendila migliore.

Remember to let her under your skin,

Ricordati di farla penetrare sotto la pelle,

then you'll begin to make it better.

e allora inizierai a renderla migliore.

IL MESSAGGIO IN BOTTIGLIA

SEPARAZIONE

Quando due genitori si separano, parlare del nostro dolore e dei cambiamenti che viviamo è difficile, ma aiuta a stare meglio, a non sentirci soli, e a comprendere che, dopo la tempesta, tornerà il sereno.



SOLO PER SEMPRE

Aveva scelto la solitudine. Lui di fronte al mondo. Senza lasciarsi contaminare. Se ne era anche andato per un po'. E poi era tornato. Sempre da solo. Senza nessuno al suo fianco. C'era stata una donna bellissima, che avrebbe fatto carte false per lui. Aveva letteralmente perso la testa. E aveva provato a farglielo capire in tutti i modi. «Tu sei solo. Io sono la regina di cuori. E voglio solo te. Amiamoci». Ma lui aveva deciso, già prima di incontrarla, che nessuno avrebbe rotto l'incantesimo della sua solitudine. Nessuno sapeva come era nato quell'incantesimo. Ma era lì. Mentre tornava a casa, aveva riflettuto a lungo. Si era reso conto di avere scelto la solitudine non per coraggio, ma per paura. E ora quella stessa solitudine è diventata la sua prigionia. Come vorrebbe non essere più solo, sentire due braccia strette intorno al suo corpo. Come vorrebbe non affrontare da solo il gelo dell'inverno. La sua vita è diventata come un paesaggio avvolto nella nebbia. Nessuno sa davvero che cosa c'è sotto. E nemmeno lui ormai sa che cosa è diventato, chi è. È solo. Disperatamente solo.





Desperado, why don't you come to your senses?

Desperado, perché non torni alla ragione?

Come down from your fences, open the gate.

Esci dalla tua prigione, apri il portone.

It may be rainin', but there's a rainbow above you.

Potrebbe piovere, ma c'è un arcobaleno sopra di te.

You better let somebody love you,

Lascia che qualcuno ti ami,

you better let somebody love you before it's too late.

dovresti lasciare che qualcuno ti ami prima che sia troppo tardi.

IL MESSAGGIO IN BOTTIGLIA

ORGOGGIO

Rifletti bene sulle scelte che fai, ma se dovessi accorgerti in seguito di aver cambiato idea, di voler invertire la rotta, non avere paura di ritornare sui tuoi passi.



DESPERADO

EAGLES

Autori: Glenn Frey, Don Henley

Etichetta: Asylum Records

Album: *Desperado*

Anno: 1973

OLTRE LA CANZONE

Ci sono voluti più di quattro anni per completare questo brano, che si ispira alle canzoni di Stephen Foster e che originariamente era stato scritto da Don Henley per spronare un amico di nome Leo a tornare in sé dopo una decisione che non aveva sortito gli effetti sperati. Quando Don e Glenn Frey vi rimisero mano ne fecero uno dei più grandi successi degli Eagles, uno dei pochi gruppi americani a poter vantare un disco *greatest hits* (ovvero una compilation delle proprie hit) che da solo ha venduto più di 50 milioni di copie. Quando uscì, *Desperado* non riscosse subito un grande successo commerciale, ma con il passare del tempo si è consolidato l'affetto del pubblico verso questo brano che, tra l'altro, è stato incluso tra le 500 più belle canzoni di tutti i tempi dalla rivista «Rolling Stone».

UNA DONNA NUOVA

Siamo alla fine degli anni Sessanta. Un uomo torna a casa dal lavoro. Ogni volta che rientra si aspetta di essere servito e riverito. Di avere ogni diritto, di poter pretendere tutto dalla sua donna. Che proprio perché è la “sua” donna gli deve obbedienza. Ma oggi le cose sono cambiate. Perché lui torna a casa e non trova una geisha, silenziosa e obbediente, pronta a prendersi cura di ogni suo bisogno. No, adesso è tutto diverso. «Non sono più il tuo giocattolo. Non puoi pretendere da me quello che non ti voglio dare. Oggi, sono io a chiedere una cosa a te. Esigo rispetto. Rispetto per me. Per la donna che sono. Per ciò che rappresento nella tua vita. Perché sono una donna. E alle donne è questo che si deve: rispetto». “Chi le avrà messo in testa queste strane idee?” pensa lui. Ma lei stavolta non si lascia intimidire. Sa chi è. Sa quel che vuole. E allora questa sera lui non può sedersi come al solito sul divano, a guardare la televisione, mentre lei gli prepara la cena. La segue in cucina e insieme preparano da mangiare. All’inizio è un po’ arrabbiato. “Ci mancava anche questa: qui a tagliar patate, dopo tutto il lavoro di oggi”. Ma lei, stasera, è allegra. Scherza con lui, lo fa sorridere. E lui si rilassa. “Forse ha ragione lei”, pensa. Da oggi più rispetto. Anche perché fare le cose insieme non è poi così male.



RESPECT

ARETHA FRANKLIN

Autori: Aretha Franklin, Otis Redding

Etichetta: Atlantic Records

Album: *I Never Loved a Man the Way I Love You*

Anno: 1967

OLTRE LA CANZONE

Questa canzone in origine fu scritta ed eseguita da un uomo. E nella versione maschile, il significato era l'opposto. Un uomo torna a casa dal lavoro. Con lo stipendio. E quindi esige rispetto dalla propria compagna. Lei gli deve obbedire, perché è lui che porta i pantaloni. Ma nel 1967, sulla scia dei movimenti femministi e delle lotte per l'abolizione dell'apartheid, il brano fu cantato da Aretha Franklin e si trasformò nel più rivoluzionario inno in entrambi gli ambiti: la liberazione delle donne e quella degli afroamericani. La richiesta di rispetto trasformò il testo in un canto di protesta utile per promuovere i cambiamenti sociali che ancora dovevano avvenire nella società americana. Aretha Franklin propose la sua versione nel giorno di San Valentino del 1967 ed ebbe un enorme successo, molto superiore a quello del brano originale di Otis Redding, che nel corso del Monterey Pop Festival dichiarò che la canzone gli era «stata rubata da una ragazza».

All I'm askin' is for a little respect

Tutto quello che ti chiedo è un po' di rispetto,

when you come home (just a little bit).

quando torni a casa (solo un po').

Baby (just a little bit) when you get home

Sì, tesoro, quando torni a casa,

(just a little bit), yeah (just a little bit).

giusto un po' di rispetto.

IL MESSAGGIO IN BOTTIGLIA

RISPETTO

Non permettere mai a nessuno di toglierti la dignità. Nella vita, il rispetto è forse la cosa che conta di più.

